

Una bella spremuta di made in Italy

Una storia imprenditoriale lunga trent'anni coronata da un importante traguardo: aver riportato in Italia, dopo 25 anni, un marchio prestigioso come l'olio d'Oliva Dante, di proprietà spagnola, che da ora in poi sarà prodotto solo con olive nazionali. Biagio Mataluni non nasconde la sua soddisfazione. E nemmeno l'ammirazione per il ministro Zaia «che ha imposto di indicare in etichetta la tracciabilità della filiera produttiva, dando così ossigeno ai nostri olivicoltori».

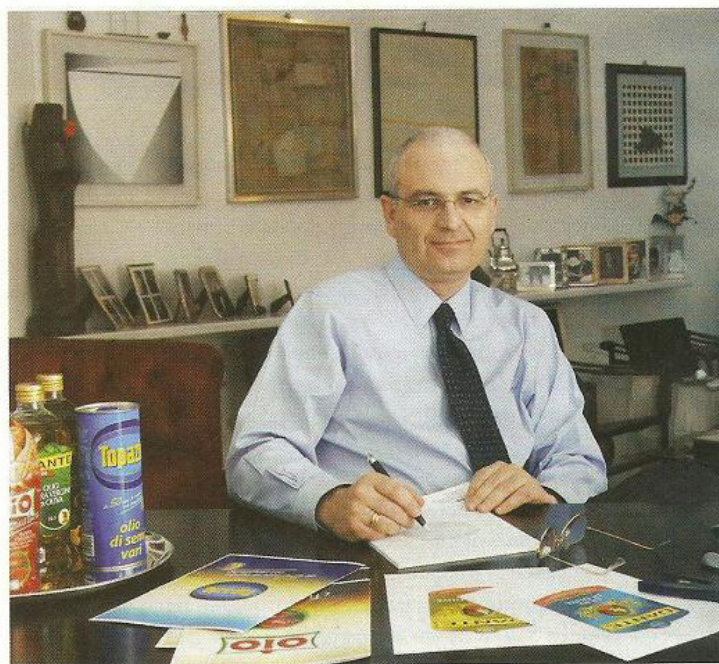
Lei ha riportato in Italia il marchio Dante. Cosa rappresenta questa conquista per il made in Italy?

«È stata un'operazione di business e, al tempo stesso, uno strumento di rilancio del made in Italy in un settore, come quello oleario, che sta attraversando un periodo storico ricco di importanti novità dal punto di vista della normativa e ottimistici segnali di ripresa. Con l'acquisto del marchio Dante abbiamo ridotto del 15% le importazioni di consumo, in particolare dalla Spagna. Il nostro Paese è un grande consumatore di olio extravergine e il nostro obiettivo è promuovere il consumo di quello italiano, andando a erodere la quota di mercato di quello proveniente dall'estero. Dal mese di giugno la produzione di olio Dante è stata spostata nel nostro stabilimento di Montesarchio, in provincia di Benevento. Con questo progetto vogliamo crescere sempre di più ma, sia ben chiaro, non a discapito degli altri oli extravergini italiani che reputiamo nostri compagni di viaggio verso l'affermazione del made in Italy. A tal proposito, l'introduzione dell'indicazione della provenienza prevista dalla nuova normativa, fortemente voluta dal ministro Luca Zaia, agevola questo progetto».

La sua storia imprenditoriale si è contraddistinta per importanti investimenti. Ha ricevuto »

Con un fatturato di 250 milioni di euro, 200 marchi di private label e 15 marchi di proprietà, il gruppo Mataluni oleifici è una delle realtà più importanti nel settore. «In Italia ci sono troppe frammentazioni, occorre fare sistema» esorta il patron, Biagio Mataluni. Che ringrazia le banche e il ministro Zaia per il sostegno

Giusi Brega



Nella foto, Biagio Mataluni. Ha preso le redini del gruppo di famiglia nel 1980 trasformandolo da impresa artigianale in azienda industriale

QUALITÀ ITALIA

» sostegno e collaborazione da parte delle banche?

«Alle banche devo la riuscita della difficile operazione che mi ha consentito di riportare in Italia dopo 25 anni l'olio Dante. Le origini della mia azienda sono modeste, poiché tutto ebbe inizio con l'attività artigianale creata da mio nonno. L'esperienza di un'acquisizione importante non si era mai verificata nella nostra storia aziendale. Nelle banche e, in particolare, nella Unicredit, ho trovato un aiuto fondamentale».

Lei si è detto un sostenitore del ministro Zaia.
Cosa apprezza del suo operato?

«Per la prima volta nel nostro Paese, un ministro sta sostenendo lo sviluppo del sistema agroalimentare e, soprattutto, senza fare alcuna distinzione fra Nord e Sud. Il nostro comparto rappresenta uno degli asset più importanti dell'economia italiana. Negli ultimi decenni, purtroppo, si è favorita la frammentazione di tutto il sistema con l'erogazione di finanziamenti a pioggia che non sono serviti ad agevolare lo sviluppo. La legge sull'obbliga-

torietà delle indicazioni di provenienza voluta dal ministro Zaia ha rappresentato un'importante inversione di tendenza che porterà ad un sistema omogeneo che vedrà lavorare fianco a fianco produttori, frantoiani e industrie. Il tutto nell'interesse del made in Italy. Credo senza ombra di dubbio che Luca Zaia sia uno dei migliori ministri che l'Italia abbia avuto sin dal Dopoguerra».

Come vede il futuro dell'olivicoltura?

«Gli attori del comparto stanno dialogando molto e c'è una forte spinta a fare sistema. Il traguardo principale dei prossimi anni deve essere il perseguimento dell'eccellenza dell'olio italiano attraverso la miscela dei migliori prodotti. Per essere competitivi sul mercato dobbiamo essere tutti uniti ed evitare la frammentazione. Vanno appoggiati i consorzi e le cooperative, facendo in modo che più sono grandi, più ricevano sostegno. Basta con gli individualismi. Altrimenti non potremo mai competere con gli altri Paesi come la Spagna, dove a decidere sono poche ma grandi cooperative».

300
mln
EURO

È la previsione di fatturato per il 2010 del Gruppo Mataluni Oleifici